

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Triennio 2024-2026

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
1.1. Premessa	4
1.2. Termini e definizioni	5
1.3. Normativa di riferimento	7
2. DISPOSIZIONI GENERALI	8
2.1. Scopo del presente documento	8
2.2. Contenuti del presente documento	8
2.3. Campo di applicazione e destinatari	8
2.4. Parti interessate	9
2.5. Processo di adozione e di aggiornamento	9
2.6. Pubblicità delle misure	10
3. ANALISI DEL CONTESTO	11
3.1. Contesto esterno	11
3.2. Contesto interno	12
3.2.1. Obiettivi e attività istituzionali	12
3.2.2. Attività strumentali, accessorie e connesse	14
3.2.3. Organi statutari	14
3.2.4. Articolazione degli uffici	15
3.2.5. Personale dipendente, consulenti e collaboratori	16
3.2.6. Contratti di lavori, servizi e forniture	17
3.2.7. Sedi, immobili e spazi	17
3.2.8. Tecnologie e attrezzature	18
4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	19
4.1. Definizione del concetto di corruzione	19
4.2. Obiettivi strategici	19
4.3. Soggetti coinvolti	20
4.3.1. Organo di indirizzo politico-amministrativo	20
4.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	20
4.3.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante	22
4.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	22
4.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione	23
4.3.6. Responsabile della protezione dei dati	23
4.3.7. Altri soggetti coinvolti	24
4.4. Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	25
4.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate	25
4.4.2. Elaborazione delle misure	25
4.4.3. Metodologia di analisi del rischio	26
4.4.4. Aree a maggior rischio corruzione	27
4.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	27
4.5. Misure di carattere generale	28
4.5.1. Codice etico e di comportamento	28
4.5.2. Conflitto di interessi	29
4.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	29

4.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)	30
4.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali	31
4.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione	31
4.5.7. Rotazione del personale	32
4.5.8. Tutela del soggetto che segnala violazioni della normativa nazionale e dell'Unione europea (cd. whistleblowing)	33
4.5.9. Formazione del personale	34
4.5.10. Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio	35
4.5.11. Patti di integrità	35
5. SISTEMA DI TRASPARENZA	36
5.1. Premessa alla presente sezione	36
5.2. Scopo e contenuto della presente sezione	36
5.3. Definizione del concetto di trasparenza	37
5.4. Obiettivi strategici	37
5.5. Obblighi di pubblicazione	37
5.6. Dati ulteriori	37
5.7. Sito web	38
5.8. Soggetti coinvolti	38
5.8.1. Responsabile della trasparenza	38
5.8.2. Referenti per la trasparenza	38
5.8.3. Altri soggetti coinvolti	39
5.9. Misure organizzative	39
5.10. Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	40
5.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive	40
5.12. Accesso civico semplice e generalizzato	41
6. SISTEMA SANZIONATORIO	44
6.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo	44
6.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente	44
6.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	46
7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO	47
7.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure	47
7.2. Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo	47
7.3. Aggiornamento del presente documento	47
8. ALLEGATI	49

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede un insieme di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali.

La legge individua nell’ANAC (allora CIVIT) l’autorità competente in materia, ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, da parte delle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale della prevenzione della corruzione e ad individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto predisporre il Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ai sensi dell’articolo 1, comma 2-bis, L. 190/2012, introdotto dall’art. 41, D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione rappresenta l’atto di indirizzo a cui si devono ispirare le Pubbliche Amministrazioni e “gli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013” per adottare le misure di prevenzione della corruzione. Ai sensi dei summenzionati articoli, sono tenute ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza le fondazioni di diritto privato:

- con bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;
- in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni

La Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, Villa Ghigi, per l’Innovazione Urbana (di seguito, per brevità, “Fondazione”) è frutto dalla fusione per incorporazione della Fondazione per l’Innovazione Urbana e della Fondazione Villa Ghigi nella Fondazione Pietro Giacomo Rusconi ed opera in continuità con le attività e le finalità delle stesse. Ai sensi dell’articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, la Fondazione rientra tra gli enti privati in controllo pubblico, in quanto tali tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in quanto fondazione di diritto privato, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività è stata finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

A seguito dell’operazione di fusione, essendosi realizzate le condizioni di cui sopra, la Fondazione dà compiuta attuazione agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, in linea con quanto previsto dalle *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, predisponendo il presente documento.

Si evidenzia infatti che, ai sensi dell'art. 6, comma 1, D.L. 9 giugno 2021, n. 80, gli enti privati in controllo pubblico non rientrano tra i soggetti tenuti alla adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) e continuano pertanto a dare attuazione agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza mediante l'adozione del PTPCT.

In particolare, il presente documento è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, a valere per il triennio 2023-2025, adottato da ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, tenuto altresì conto degli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" forniti da ANAC con il documento approvato in data 2 febbraio 2022.

Il presente documento si è inoltre giovato dell'esperienza pregressa della Fondazione per l'Innovazione Urbana e della Fondazione Villa Ghigi, entrambe già tenute ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. A questo proposito, con riferimento all'attività svolta dalle tre fondazioni coinvolte nell'operazione di fusione precedentemente alla decorrenza della stessa, si evidenzia infatti che:

- l'incorporante Fondazione Pietro Giacomo Rusconi non soddisfaceva le condizioni di cui all'articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, in quanto il bilancio non era superiore a cinquecentomila euro e l'attività non era finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni, e pertanto non era tenuta ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- l'incorporata Fondazione per l'Innovazione Urbana soddisfaceva le condizioni di cui all'articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, e pertanto dava attuazione alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- l'incorporata Fondazione Villa Ghigi soddisfaceva le condizioni di cui all'articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, e pertanto dava attuazione alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

1.2. Termini e definizioni

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati nella redazione del presente documento.

Termine/acronimo	Definizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
Assemblea	Assemblea dei soci della Fondazione
Audit	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a verificare l'adeguatezza e la corretta attuazione del PTPCT
AUSA	Anagrafe unica delle stazioni appaltanti

Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CDA	Consiglio di Amministrazione della Fondazione
CIVIT	Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche
Codice etico e di comportamento	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, lavoratori autonomi, fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fondazione	Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, Villa Ghigi, per l'Innovazione Urbana
Fornitore	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio
Lavoratore autonomo	Persona fisica che presta la propria opera od opera intellettuale e intrattiene con la Fondazione un rapporto di lavoro autonomo
Miglioramento continuo	Processo volto al continuo innalzamento degli standard di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Non conformità	Mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OIV	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
Organo di indirizzo politico-amministrativo	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico-amministrativo, individuato nel caso della Fondazione nel CDA
Organizzazione	La Fondazione vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi della L. 190/2012
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano risorse in entrata in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno

Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo
PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RASA	Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente

1.3. Normativa di riferimento

In attuazione della Delibera ANAC del 2 febbraio 2022 "Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022", la normativa di riferimento è riportata nell'Allegato 1.

2. DISPOSIZIONI GENERALI

2.1. Scopo del presente documento

Il presente documento, improntato a rafforzare l'attuazione dei principi di legalità, di correttezza, di pubblicità e di trasparenza nella gestione delle attività della Fondazione, rappresenta lo strumento attraverso il quale la Fondazione descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell'ampia accezione di cui si dirà al paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull'etica della responsabilità.

2.2. Contenuti del presente documento

Il presente documento rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, informazione e formazione del personale circa il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo alla Fondazione ed individuarne di ulteriori.

2.3. Campo di applicazione e destinatari

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte dalla Fondazione.

Sono destinatari del presente documento i seguenti soggetti:

- a) i titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo della Fondazione;
- b) i dirigenti in servizio presso la Fondazione;
- c) il personale dipendente in servizio presso la Fondazione;
- d) i titolari di incarichi di lavoro autonomo conferiti dalla Fondazione;
- e) i fornitori della Fondazione;

- f) comunque, tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscano a qualsiasi titolo in nome e per conto della Fondazione, o la impegnino in rapporti verso terzi.

2.4. Parti interessate

In funzione delle attività svolte dalla Fondazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate (c.d. stakeholder) con relative necessità e aspettative da soddisfare:

Parti interessate	Necessità e aspettative
Fondatori, Membri sostenitori e ordinari	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate - Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni ed enti pubblici diversi dai Fondatori, Membri sostenitori e ordinari	<ul style="list-style-type: none"> - Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Finanziatori	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le opportunità che si manifestino sprechi e malfunzionamenti nelle attività realizzate grazie al proprio contributo
Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Trattamento e crescita professionale basati sul merito e la competenza - Regole di comportamento chiare e legittime - Tutela della riservatezza e da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione qualora segnalino illeciti
Fornitori / Lavoratori autonomi	<ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di imparzialità e di valorizzazione dell'offerta migliore nei termini dei bandi di gara o degli atti prodromici alle procedure di affidamento - Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza
Candidati alla locazione di unità immobiliari	<ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di imparzialità nell'assegnazione delle unità immobiliari
Comunità	<ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

2.5. Processo di adozione e di aggiornamento

Il testo del presente documento è stato elaborato dal RPCT, con la collaborazione della relativa struttura di supporto. Tale documento è stato successivamente trasmesso ai componenti del CDA e dell'Organo di Controllo.

Il documento è oggetto di aggiornamento annuale.

2.6. Pubblicità delle misure

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alla Fondazione sono resi pubblici sulla sezione “Fondazione trasparente”, raggiungibile al seguente link:

<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/3233-fondazione-trasparente-2024>

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle “Nuove linee guida” approvate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, il presente documento è pubblicato sul sito di cui sopra alle sottosezioni “Disposizioni generali” e “Altri contenuti - Prevenzione della corruzione”.

3. ANALISI DEL CONTESTO

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi la Fondazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

3.1. Contesto esterno

L'art. 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18, "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", prevede che la Regione Emilia-Romagna promuova la costituzione di una "Rete per l'integrità e la trasparenza", quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti del territorio regionale, per:

- condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

Con delibera n. 1852 del 17.11.2017, la Giunta regionale ha approvato il progetto, dando avvio così concretamente alla "Rete per l'integrità e la trasparenza"; con la stessa delibera ha approvato lo schema di un Protocollo di intesa e collaborazione, per la buona riuscita del progetto, con le associazioni di enti del territorio (UNIONCAMERE, ANCI Emilia-Romagna, UPI Emilia-Romagna, UNCEM Emilia-Romagna). La sottoscrizione del Protocollo di intesa è avvenuta il 23 novembre 2017.

La Fondazione per l'Innovazione Urbana e la Fondazione Villa Ghigi avevano entrambe aderito alla Rete per l'integrità e la trasparenza promossa dalla Regione Emilia-Romagna e hanno entrambe mantenuto in essere l'adesione sino alla decorrenza della fusione.

Per quanto attiene alla analisi del contesto esterno, il presente documento si è pertanto giovato del prodotto della collaborazione interistituzionale realizzatasi nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili), volto a condividere documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emilianoromagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare:

- i dati e le informazioni relative allo "Scenario economico-sociale regionale" sono stati elaborati dall'Ufficio Studi di Unioncamere;
- i dati e le informazioni relative al "Quadro criminologico" del territorio regionale sono stati elaborati dall'Area sicurezza urbana e legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale.

Al fine di rendere più snello il presente documento, in conformità alle indicazioni fornite da ANAC, i dati e le informazioni di cui sopra, che corroborano l'Analisi del contesto esterno, sono riportati nell'Allegato 2 al quale si rinvia.

Al fine di fruire delle iniziative promosse dalla Regione in funzione di prevenzione e di contrasto all'illegalità all'interno delle pubbliche amministrazioni e degli enti privati in controllo pubblico che insistono sul territorio regionale, il RPCT darà immediatamente corso alla adesione della Fondazione alla "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", promossa dalla Giunta Regionale in base all'art. 15 della L.R. 18/2016.

3.2. Contesto interno

La Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, Villa Ghigi, per l'Innovazione Urbana è frutto della fusione per incorporazione della Fondazione per l'Innovazione Urbana e della Fondazione Villa Ghigi nella Fondazione Pietro Giacomo Rusconi ed opera in continuità con le attività e le finalità delle stesse.

La fusione decorre dal 1 gennaio 2024 e arriva al termine di un percorso intrapreso in attuazione all'orientamento espresso dalla Giunta del Comune di Bologna a settembre 2022. In particolare, le motivazioni dell'operazione si collocano nel più ampio progetto di efficientamento promosso dal Comune di Bologna, a cui le fondazioni hanno inteso congiuntamente aderire per rispondere all'esigenza delle singole fondazioni di evolvere verso forme di aggregazione coerenti con l'attuale contesto economico, sociale e istituzionale. L'Amministrazione Comunale di Bologna si è fatta promotrice del processo di convergenza e integrazione di queste fondazioni che già negli anni scorsi hanno operato in sinergia su diversi ambiti.

In data 20 novembre 2023, in sede di atto di fusione, sono stati designati i componenti del CDA, tra cui la Presidente, e dell'Organo di Controllo. In data 5 gennaio 2024 il CDA ha nominato il Direttore.

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato in controllo pubblico, senza fini di lucro. La Fondazione è un ente strumentale rispetto ai due Fondatori, Comune di Bologna e Università di Bologna.

3.2.1. Obiettivi e attività istituzionali

Lo Statuto (art. 2) individua quale scopo della Fondazione quello di promuovere l'innovazione urbana di Bologna attraverso il metodo dell'immaginazione civica, per costruire un futuro di giustizia ambientale e sociale per tutte le cittadine e i cittadini, per contrastare le disuguaglianze, per promuovere la cura dei beni comuni e la biodiversità.

Finalità della Fondazione è contribuire ad affrontare le attuali sfide climatiche, sociali ed economiche, attraverso la promozione in ambito culturale e artistico, la valorizzazione e la tutela del patrimonio architettonico, gli strumenti del coinvolgimento civico, della formazione e della condivisione, della ricerca collaborativa e dell'innovazione, della cooperazione economica e della transizione digitale inclusiva.

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato, non ha fini di lucro e persegue esclusivamente finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento di attività di interesse generale in ambito di rigenerazione del territorio e tutela dell'ambiente, di educazione e sostegno delle giovani generazioni, di abilitazione delle comunità e promozione culturale e artistica.

La Fondazione realizza attività di interesse pubblico, svolte a beneficio della collettività dandone adeguata informazione e stimolando la partecipazione dei cittadini e delle cittadine, delle studentesse e degli studenti dell'Università di Bologna, e favorendo le diverse forme di collaborazione tra i differenti attori della città, in forte sinergia con i Quartieri.

La Fondazione costruisce reti e alleanze con altri enti e soggetti in ambito regionale, nazionale e internazionale con lo scopo di promuovere l'innovazione in ambito urbano e il metodo dell'immaginazione civica attraverso lo scambio di competenze e la costruzione di progetti condivisi.

La Fondazione persegue le sue finalità anche attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio e la gestione di edifici e spazi aperti.

La Fondazione opera in modo integrato e multiscale con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- Divulgazione, educazione, formazione - attività di educazione ambientale e civica, in particolare rivolte alle scuole, campagne di informazione e sensibilizzazione, percorsi formativi inclusivi e trasversali in materia di prossimità e innovazione.
- Metodi e progettazione di percorsi e processi - percorsi di ascolto, collaborazione e partecipazione in relazione a progetti e politiche della città e dei suoi quartieri e alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani. Organizzazione di iniziative di abilitazione dei cittadini quali protagonisti attivi e consapevoli della vita pubblica della città e del territorio.
- Promozione del territorio e del patrimonio culturale e artistico, valorizzazione dell'impresa locale - iniziative di promozione del territorio e della cultura urbana, volte al coinvolgimento dei diversi interlocutori interessati alla trasformazione materiale e immateriale della città e del territorio.
- Ideazione di strategie e proposte per la rigenerazione del territorio/tutela e gestione del patrimonio e dello spazio urbano - promozione di azioni progettuali, di interventi temporanei, di iniziative culturali e artistiche, finalizzate alla rigenerazione del territorio, alla valorizzazione e tutela dell'ambiente costruito e naturale, alla cura del patrimonio storico e artistico del centro storico e dei portici Unesco
- Ricerca collaborativa per la transizione ambientale e digitale - attività di ricerca-azione in relazione alle sfide che la trasformazione continua della città si trova ad affrontare, con attenzione all'uso civico dei dati, alla loro visualizzazione, alla realizzazione e mantenimento del gemello digitale della città, anche tramite laboratori di innovazione capaci di sviluppare e raccogliere proposte per nuove idee, servizi e prodotti. Promozione di studi e ricerche nel campo della tutela e della gestione ambientale e della valorizzazione e fruizione degli aspetti naturali e storico-paesaggistici del territorio.
- Progetti di prossimità e inclusione - attività capillari di presenza sul territorio, in stretta relazione con i Quartieri per la promozione e svolgimento di processi di capacitazione delle comunità, mutualistici e azioni solidaristiche a favore di soggetti in condizione di vulnerabilità; predisposizione di servizi diretti ad indagare e soddisfare bisogni sociali, formativi o lavorativi.

La Fondazione può svolgere anche attività secondarie e strumentali, rispetto alle attività di interesse generale, e attività di raccolta fondi secondo i criteri e nei limiti fissati dalle norme in vigore.

La Fondazione per il perseguimento delle proprie finalità può gestire direttamente iniziative, attività e servizi e può collaborare con soggetti pubblici e privati, anche in regime convenzionale.

3.2.2. Attività strumentali, accessorie e connesse

Lo Statuto (art. 3) prevede che, in armonia con la propria genesi, la Fondazione potrà collaborare con i competenti Organi dello Stato e degli Enti Territoriali nello svolgimento delle proprie attività e nel rispetto del quadro normativo di riferimento.

Le attività della Fondazione potranno essere svolte in collaborazione con soggetti terzi pubblici e privati che non siano in conflitto con gli scopi della Fondazione e nel rispetto della vocazione di quest'ultima.

La Fondazione, nell'ambito dei suoi scopi, potrà comunque svolgere attività che contribuiscano, direttamente o indirettamente, allo sviluppo sociale, economico e scientifico della Repubblica Italiana, valutate come complementari e sinergiche dai Fondatori, escluso ogni ritorno di carattere economico a favore dei membri della Fondazione stessa.

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione potrà tra l'altro:

- elaborare richieste di fondi e finanziamenti pubblici e privati per il perseguimento degli scopi statutari;
- collaborare con soggetti terzi al fine di realizzare le iniziative ed i progetti per la cui realizzazione la Fondazione è stata istituita;
- stipulare contratti di acquisto, in proprietà o in diritto di superficie, di immobili;
- amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti o detenuti, nonché gestire, in via residuale non prevalente, fondi anche di terzi finalizzati agli scopi statutari;
- svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, attività di commercializzazione, anche con riferimento al settore dell'editoria, nei limiti delle leggi vigenti, e degli audiovisivi in genere;
- svolgere ogni altra attività ritenuta utile od opportuna per il perseguimento delle finalità statutarie, purché complementari e sinergiche rispetto alle attività svolte dai Fondatori;
- sostenere progetti e iniziative promossi da terzi, coerenti con gli scopi della Fondazione, anche mediante l'erogazione di contributi in denaro, l'assegnazione di spazi o l'attribuzione di altre misure di sostegno economico.
- partecipare ad associazioni, enti ed istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima; la Fondazione potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti.

Nell'ambito delle proprie attività e per il raggiungimento dei propri scopi, la Fondazione potrà operare nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

3.2.3. Organi statutari

I soci Fondatori, i Membri Sostenitori e Ordinari fanno parte dell'Assemblea, organo che ha il compito di formulare e definire gli indirizzi dell'attività della Fondazione.

Sono soci Fondatori della Fondazione:

- Comune di Bologna
- Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Sono Membri Sostenitori della Fondazione:

- Centro Agro-Alimentare di Bologna C.A.A.B. S.C.P.A.
- Fiere Internazionali di Bologna S.p.A. - BolognaFiere
- Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
- TPER S.p.A.

Sono Membri Ordinari della Fondazione:

- Città Metropolitana di Bologna
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

L'amministrazione ordinaria e straordinaria è affidata al CDA, composto da cinque membri designati in sede di atto di fusione:

- Dott.ssa Erika Capasso, in qualità di Presidente;
- Prof.ssa Simona Tondelli, in qualità di Componente;
- Dott. Luciano Gallo, in qualità di Componente;
- Arch. Simone Gheduzzi, in qualità di Componente;
- Dott.ssa Cristiana Vignoli, in qualità di Componente;

Il CDA è presieduto dalla Presidente della Fondazione a cui è stata conferita la legale rappresentanza e adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. Gli incarichi di Presidente e componente del CDA sono svolti a titolo gratuito.

La responsabilità della gestione amministrativa e operativa della Fondazione spetta al Direttore, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini - dirigente del Comune di Bologna - a cui sono stati conferiti adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza. L'incarico è svolto dall'Arch. Giovanni Ginocchini a titolo gratuito.

Il Comitato Scientifico è un organo consultivo sugli aspetti scientifici, culturali e divulgativi delle attività della Fondazione. È composto da un numero di componenti da 3 o 5 (cinque) membri, nominati dall'Assemblea, su designazione dei fondatori. I componenti del Comitato Scientifico devono essere individuati tra persone particolarmente qualificate e di riconosciuto prestigio nelle materie attinenti alle finalità, agli obiettivi e ai programmi della Fondazione.

La vigilanza sulla gestione contabile e finanziaria, sulle proposte di bilancio preventivo e consuntivo, nonché sulla conformità dell'attività della Fondazione alla Legge ed allo Statuto è affidata all'Organo di Controllo. In sede di atto di fusione, l'Organo di Controllo è stato designato, in forma monocratica di Sindaco Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli.

3.2.4. Articolazione degli uffici

La Fondazione è caratterizzata da una struttura organizzativa idonea a valorizzare i patrimoni di conoscenze, competenze e professionalità già presenti nelle strutture preesistenti presso le tre fondazioni coinvolte nell'operazione di fusione.

La struttura organizzativa della Fondazione si articola nelle seguenti aree organizzative.

Staff di Presidenza:

- Relazioni esterne e segreteria generale;

Staff di Direzione:

- Amministrazione, risorse umane e patrimonio;
- Progetti strategici;
- Comunicazione istituzionale ed esterna;
- Programmazione culturale, disseminazione e linguaggi artistici;

Divisioni progettuali:

- Ricerca-azione e sviluppo;
- Immaginazione civica;
- Design dei processi e prossimità;
- Trasformazioni spazio urbano;
- Villa Ghigi.

3.2.5. Personale dipendente, consulenti e collaboratori

L'organico dipendente della Fondazione attualmente si compone di 28 unità di personale dipendente, di cui 26 assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato e 2 a tempo determinato. Il contratto collettivo adottato è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. Allo stato attuale non sono presenti dirigenti in servizio assunti presso la Fondazione. I dati sull'organico dipendente dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi degli artt. 16 e 17 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Personale".

Per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo e altamente qualificato cui non può far fronte con il personale dipendente in servizio, la Fondazione si avvale di collaborazioni e consulenze da parte di lavoratori autonomi, individuati mediante la pubblicazione di avvisi pubblici o il ricorso a un apposito Albo, periodicamente aggiornato. I dati sugli incarichi di consulenza e collaborazione conferiti dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Consulenti e collaboratori".

La Fondazione si avvale di consulenza, assistenza e supporto di professionisti/studi professionali esterni per lo svolgimento delle seguenti attività:

- consulenza e assistenza in materia contabile, finanziaria, fiscale e di bilancio;
- consulenza e assistenza per gli adempimenti relativi alla gestione del personale;
- adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (incluso lo svolgimento delle funzioni di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e di Medico Competente);
- adempimenti in materia di tutela dei dati personali (incluso lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della protezione dei dati (RPD)).

3.2.6. Contratti di lavori, servizi e forniture

L'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture da parte della Fondazione avviene nel rispetto delle disposizioni del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*).

I dati dei contratti stipulati dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti".

3.2.7. Sedi, immobili e spazi

La sede legale della Fondazione è situata a Bologna, Via Giuseppe Petroni 9 presso il Palazzo Verzaglia Rusconi, di proprietà della Fondazione. La Fondazione dispone inoltre di due unità locali situate a Bologna, rispettivamente in:

- Piazza Maggiore 6 presso il Palazzo d'Accursio, di proprietà del Comune di Bologna e concesso in uso alla Fondazione;
- Via San Mamolo 105, nell'immobile denominato il "Palazzino", un ex edificio rurale situato nella parte alta del Parco Villa Ghigi, in passato corrispondente a uno dei poderi di cui era composta la Tenuta Ghigi, di proprietà del Comune di Bologna e concesso in uso alla Fondazione.

La Fondazione è proprietaria di un patrimonio immobiliare composto da 111 unità immobiliari, situate nei comuni di Bologna, Castel Maggiore (BO) e San Lazzaro (BO). Di queste:

- 62 unità sono destinate ad uso residenziale;
- 4 unità ad uso uffici;
- 6 unità ad uso negozio;
- 39 unità ad uso autorimessa.

Allo stato attuale il patrimonio immobiliare di proprietà della Fondazione è impiegato come segue:

- 48 unità sono concesse in locazione con contratto a canone concordato;
- 11 unità sono concesse in locazione con contratto a canone libero;
- 9 unità sono concesse in locazione con contratto commerciale;
- 1 unità è concessa in locazione con contratto uso foresteria;
- 1 unità sede della Fondazione stessa;
- 2 unità uso ufficio a disposizione della Fondazione;
- 1 unità è attualmente interessata da lavori di ristrutturazione;
- 3 unità sono attualmente libere.

La Fondazione è inoltre concessionaria:

- di alcuni spazi e locali di proprietà del Comune di Bologna presso il Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore, 6) e la Salaborsa (Piazza del Nettuno, 3), incluso il Cortile Guido Fanti. Tali spazi sono stati individuati dal Comune di Bologna con delibera di Giunta P.G. 461613/2018 e concessi in gestione all'allora Fondazione per l'Innovazione Urbana mediante apposita

convenzione Rep 4064 del 11/03/2019, per lo svolgimento delle attività statutarie e istituzionali della stessa;

- dell'edificio denominato Il Palazzino ubicato in via San Mamolo 105 a Bologna (situato all'interno del Parco Villa Ghigi) concesso in comodato d'uso (per 30 anni) all'allora Fondazione Villa Ghigi con apposita convenzione al Rep 201131/2005, per lo svolgimento delle attività statutarie e istituzionali della stessa;
- di altri 3 locali di proprietà comunale siti in Bologna: la "casa del custode" del Parco Villa Ghigi attribuito all'allora Fondazione Villa Ghigi con apposita convenzione al PG n. 212315/2014, e alcuni locali siti in via Erbosa 22 (set Parco Grosso) e via Scandellara 50 (set LEA) con convenzione al PG n 850899/2022 per lo svolgimento di attività di educazione ambientale.

I dati dei contratti stipulati dalla Fondazione la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 33/2013 sono rinvenibili nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Beni immobili e gestione del patrimonio".

3.2.8. Tecnologie e attrezzature

Sul piano informatico e delle telecomunicazioni, la Fondazione si avvale di reti internet e telefoniche in parte proprie e in parte messe a disposizione dal Comune di Bologna.

La Fondazione ha in essere alcune licenze e abbonamenti a servizi software (mail, cloud, grafica, ecc).

La dotazione di arredi, attrezzature e strumentazioni è in parte della Fondazione stessa e in parte di proprietà del Comune di Bologna. Dispone inoltre di attrezzature, tecnologie e software specifici connessi a installazioni espositive e spazi destinati ad ospitare attività progettuali.

4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1. Definizione del concetto di corruzione

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, il concetto di corruzione¹ è inteso in un'accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dalla Fondazione, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2. Obiettivi strategici

L'adozione delle misure di cui al presente documento è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1 e, in particolare a:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti;
- e) favorire l'emersione di segnalazioni di illeciti, irregolarità e malfunzionamenti mediante la costruzione di un sistema che definisca le procedure per effettuare segnalazioni e per la gestione delle stesse, le modalità con cui tali procedure sono rese pubbliche sul sito web della Fondazione e le misure a tutela del segnalante.

¹ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: "Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario (n.d.a. inteso in senso ampio come dipendente pubblico e dipendente a questo assimilabile) che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli". Nella Delibera si specifica che nell'ordinamento penale italiano la corruzione comprende anche "condotte di natura corruttiva" ovvero "comportamenti devianti" quali "reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

4.3. Soggetti coinvolti

La corretta individuazione ed applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

4.3.1. Organo di indirizzo politico-amministrativo

Il CDA è stato individuato quale organo di indirizzo politico-amministrativo della Fondazione e come tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

4.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con delibera del 5 gennaio 2024, il CDA ha nominato quale RPCT il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41, D. Lgs. 97/2016.

Il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo politico-amministrativo (è espressamente

esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento del PTPCT);

- proporre all'organo di indirizzo politico-amministrativo, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al paragrafo 4.1;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, indicando agli organi competenti per l'esercizio delle azioni disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo politico-amministrativo e dare impulso alla sua pubblicazione nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare;
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;
- verificare le segnalazioni pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Presidente, all'organo di indirizzo politico-amministrativo e all'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi del supporto di un gruppo di stretti collaboratori, facenti parte della "struttura di supporto del RPCT". A tal fine, il RPCT ha individuato i seguenti soggetti:

- Lorenzo Cini, coordinatore dell'Area Amministrazione, risorse umane e patrimonio;
- Fabrizia Petrei, coordinatrice dell'Area Comunicazione istituzionale ed esterna.

Tali soggetti sono sottoposti agli stessi vincoli di riservatezza cui è sottoposto il RPCT.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. 190/2012, eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT, ovvero dei componenti della struttura di supporto, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione.

4.3.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Con delibera del 5 gennaio 2024, il CDA ha nominato quale RASA il Dott. Lorenzo Cini.

4.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle *"Nuove linee guida"* adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche negli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

La Fondazione ha individuato il Sindaco Unico, nella persona del Dott. Paolo Diegoli, quale organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In ragione di quanto sopra, l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV:

- rilascia l'attestazione relativa agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, accedendo a tutta la documentazione rilevante, richiedendo informazioni al RPCT ed effettuando audizioni dei Referenti per la trasparenza e degli altri dipendenti in grado di fornire informazioni utili;
- predisporre ed attua un piano di audit congiunti con il RPCT al fine di verificare la corretta attuazione delle misure di cui al presente documento e il rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- definisce con il RPCT i reciproci flussi informativi;

- segnala al RPCT processi non mappati/non adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento del suo incarico.

4.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione

Al fine di elaborare idonee misure di prevenzione della corruzione e di garantirne l'effettiva attuazione favorendo il massimo coinvolgimento, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando, in qualità di Referenti per la prevenzione della corruzione, tutti i responsabili delle aree che compongono l'assetto organizzativo della Fondazione, precisamente:

- Lorenzo Cini, coordinatore dell'Area Amministrazione, risorse umane e patrimonio;
- Fabrizia Petrei, coordinatrice dell'Area Comunicazione istituzionale ed esterna;
- Chiara Faini, coordinatrice dell'Area Programmazione culturale, disseminazione e linguaggi artistici.
- Michele D'Alena, coordinatore dell'Area Immaginazione civica;
- Simona Beolchi, coordinatrice dell'Area Design dei processi e prossimità;
- Roberto Giuliano Corbia, coordinatore dell'Area Trasformazioni spazio urbano;
- Leonardo Tedeschi, coordinatore dell'Area Trasformazioni spazio urbano;
- Teresa Guerra, coordinatrice dell'Area Villa Ghigi.

I Referenti per la prevenzione:

- coadiuvano il RPCT nella valutazione del rischio-corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante aggiornamenti periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

4.3.6. Responsabile della protezione dei dati

In virtù dei compiti attribuiti ai sensi dell'art. 39 del Regolamento (UE) 2016/679, il Responsabile della protezione dei dati (RPD) fornisce consulenza e supporta il RPCT in ordine ai trattamenti di dati personali connessi alla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dal presente documento.

4.3.7. Altri soggetti coinvolti

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Fondazione sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il Presidente:

- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure elaborate dal RPCT ed approvate dal CDA;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- garantisce l'accesso civico semplice e generalizzato in conformità a quanto previsto dall'apposito regolamento adottato dalla Fondazione;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

I dipendenti della Fondazione:

- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adequatamente mappati e formulano osservazione/proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- segnalano al RPCT casi personali di conflitto di interessi;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico della Fondazione (fornitori, lavoratori autonomi, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dalla Fondazione;
- osservano le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dal presente documento, si fornisce l'indicazione di prevedere espressamente tali obblighi nei contratti che verranno stipulati a partire dalla data di approvazione del presente documento.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti in essere.

4.4. Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico

In linea con i contenuti dell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, che ha sostituito in toto l'Allegato 5 del PNA 2013 che "non va più considerato un riferimento metodologico da seguire"², la presente sezione e l'Allegato 3 contengono:

- a) l'identificazione delle aree di attività della Fondazione, in termini di soggetti coinvolti (sistema di governance e struttura organizzativa) e processi interessati (suddivisi per fasi e attività) e dei rischi di corruzione ipotizzabili per tali attività, tenuto conto del contesto esterno in cui la Fondazione opera e del contesto interno;
- b) l'analisi e la misurazione di tali rischi, attraverso un approccio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, sostituendo la precedente rappresentazione finale in termini numerici;
- c) le misure adottate o da adottarsi per il trattamento di tali rischi, individuando soggetti coinvolti, tempi di realizzazione e indicatori specifici per il monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

4.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate

Il presente documento è il primo PTPCT adottato dalla Fondazione.

Il presente documento si è comunque giovato dell'esperienza pregressa della Fondazione per l'Innovazione Urbana e della Fondazione Villa Ghigi, le quali si erano entrambe già dotate di appositi PTPCT.

Per gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate da Fondazione per l'Innovazione Urbana e dalla Fondazione Villa Ghigi si rinvia alle relazioni annuali 2023 elaborate dai rispettivi RPCT.

Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate in ragione del presente documento saranno riportati nel PTPCT 2025-2027.

4.4.2. Elaborazione delle misure

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù dell'esperienza maturata e dal lavoro svolto negli scorsi anni dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana e dalla Fondazione Villa Ghigi;
- tenuto conto delle indicazioni dei soci Fondatori e in particolare dal Comune di Bologna;
- previa consultazione dei componenti del CDA e dell'Organo di Controllo.

² Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 33

4.4.3. Metodologia di analisi del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il RPCT ha proceduto all'analisi del rischio in tre fasi identificabili come "identificazione del rischio", "analisi e misurazione del rischio" e "trattamento del rischio".

Nella fase di "identificazione del rischio" sono stati individuati:

- le aree di rischio, riconducendo le attuali attività della Fondazione alle aree di rischio elencate nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019³;
- i processi, che caratterizzano tali aree di rischio, suddivisi per fasi ed attività;
- i soggetti coinvolti in tali processi;
- i "comportamenti corruttivi" (integranti fattispecie di reato o fatti di cattiva amministrazione) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione di reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati.

Nella fase "analisi e misurazione del rischio", seguendo le indicazioni del PNA 2019, è stato adottato un approccio qualitativo improntato a informazioni e valutazioni descrittive. Sono stati così individuati:

- gli indicatori di stima del livello di rischio corruzione, parametrati con l'indicazione alto/medio/basso;
- le informazioni ed i dati rilevanti per la Fondazione al fine di effettuare la valutazione;
- la stima effettiva del livello del rischio, così valutata.

Sulla base delle stime dei singoli indicatori e degli elementi evidenziati come informazioni rilevanti per l'attività della Fondazione si è raggiunta un'indicazione finale di livello di rischio per la quale è stata fornita un'adeguata motivazione.

Infine, nella fase identificabile come "trattamento del rischio" sono state individuate:

- le misure correttive già adottate dalla Fondazione;
- le misure da adottare per il trattamento di tali rischi, individuando i responsabili, i tempi di realizzazione e gli indicatori di monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

Gli esiti di tale analisi sono descritti nel documento denominato "Valutazione del rischio e misure di carattere specifico", Allegato 3 al presente documento.

³ Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" - pp. 22-27 - Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio"

4.4.4. Aree a maggior rischio corruzione

All'esito della valutazione, effettuata con le modalità precedentemente esplicitate, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- "Contratti pubblici";
- "Acquisizione e gestione del personale";
- "Incarichi e nomine", nella quale sono ricondotti i conferimenti di incarichi di lavoro autonomo, nonché i procedimenti relativi all'attribuzione di funzioni amministrative di vertice;
- "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio", con riferimento ai processi di tenuta contabilità, redazione bilancio e altre comunicazioni sociali, adempimenti fiscali, gestione liquidità, gestione e rendicontazione contributi, gestione beni, attrezzature e strumentazioni. Tale area di attività sarà comunque al più presto oggetto di rivalutazione per quanto riguarda i processi connessi alla gestione del patrimonio immobiliare, non precedentemente analizzati in quanto afferenti all'ambito di attività della Fondazione Pietro Giacomo Rusconi;
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", con riferimento alla concessione di contributi e sovvenzioni. Tale area di attività sarà comunque al più presto oggetto di rivalutazione per quanto riguarda i processi connessi all'assegnazione di unità immobiliari in locazione, non precedentemente analizzati in quanto afferenti all'ambito di attività della Fondazione Pietro Giacomo Rusconi;
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", con riferimento alla concessione dell'utilizzo di immobili/spazi.

Rispetto all'elenco delle principali aree di rischio contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019, non sono state valutate a rischio le seguenti aree di attività:

- "Affari legali e contenzioso", poiché non risulta che la Fondazione sia interessata da contenziosi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di rivalutazione annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT;
- "Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni", poiché gli unici controlli effettuati dalla Fondazione sono quelli relativi all'affidamento di contratti pubblici, al conferimento di incarichi di lavoro autonomo, all'acquisizione e gestione del personale, alla concessione di contributi e alla concessione in uso di immobili/spazi, ricompresi nella valutazione delle rispettive aree di rischio.

4.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico

L'analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corruzione, delle possibili "condotte corruttive" e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all'attuale contesto interno.

Le misure adottate dalla Fondazione per gestire i rischi di corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili alla Fondazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 4.5.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate al particolare fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi interni identificati come a maggior-rischio corruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato "Valutazione del rischio e misure di carattere specifico", Allegato 3 al presente documento.

4.5. Misure di carattere generale

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge. Sono illustrate nei paragrafi seguenti ed elencate, con relativi responsabili, tempi e indicatori di monitoraggio nel documento denominato "Misure di carattere generale", Allegato 4 al presente documento.

4.5.1. Codice etico e di comportamento

Con delibera del 5 gennaio 2024 il CDA ha disposto l'adozione, per il periodo di tempo strettamente necessario alla predisposizione e alla successiva adozione di nuovi regolamenti e procedure rispondenti alle caratteristiche giuridiche e alle esigenze amministrative e organizzative risultanti a seguito dell'operazione di fusione, dei regolamenti e delle procedure che vigevano presso la Fondazione per l'Innovazione Urbana precedentemente alla fusione, tra cui il *Codice etico e di comportamento* (adottato presso la Fondazione per l'Innovazione Urbana con delibera del CDA in data 29 ottobre 2020).

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un nuovo Codice etico e di comportamento;
- l'adozione di un apposito documento contenente strategia e misure organizzative finalizzate a dare attuazione ai principi del Codice etico in materia di diversità, inclusione e uguaglianza di genere;
- lo svolgimento di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione generalizzata sul Codice;
- il monitoraggio sul corretto inserimento, nei contratti di assunzione, lavoro autonomo e affidamento stipulati dalla Fondazione di un'apposita clausola relativa al rispetto del Codice etico, del PTPCT e dei regolamenti interni. La presenza di tale clausola nei contratti sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

Per quanto riguarda le seguenti tematiche trattate dal Codice, si rinvia alle relative misure specifiche e generali contenute nel presente documento:

- per ciò che riguarda il reclutamento e la gestione del personale (Codice, art. 6) si rinvia alle misure specifiche adottate per le aree di rischio "acquisizione e gestione del personale" e "incarichi e nomine" (PTPCT, Allegato 3);
- per i rapporti con i fornitori (Codice, art. 17) si rimanda alle misure specifiche adottate per l'area di rischio "contratti pubblici" (PTPCT, Allegato 3);
- per quanto riguarda i rapporti con finanziatori e sponsor (Codice, art. 18), la tracciabilità e verificabilità amministrativa, contabile e finanziaria (Codice, art. 21), la gestione del

patrimonio (Codice, art. 22) si rimanda alle misure specifiche adottate per l'area di rischio "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" (PTPCT, allegato 3);

- con riferimento a incompatibilità e conflitto di interessi (art. 12), segnalazioni di illeciti e tutela del segnalante (Codice, art. 13), informazione e formazione (art. 23) si rimanda alle apposite misure generali (PTPCT, rispettivamente paragrafi 4.5.2, 4.5.8 e 4.5.9 e allegato 3);
- per la diffusione (Codice, art. 24) si rimanda alle apposite misure di trasparenza (PTPCT, sezione 5 e allegati 5 e 6);
- per quanto attiene violazioni e sanzioni (Codice, artt. 25-26) si rimanda al sistema sanzionatorio del presente documento (PTPCT, sezione 6).

4.5.2. Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è disciplinato in apposite sezioni:

- nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 12);
- nel *Regolamento per il reclutamento del personale subordinato* (articolo 11);
- nel *Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture* (articolo 23);
- nel *Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo* (articolo 26);
- nel *Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a terzi* (articolo 18).

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;
- lo svolgimento di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione generalizzata;
- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione attestante l'assenza di situazioni di conflitti d'interesse. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni è disciplinato in apposita sezione nel *Codice etico e di comportamento* (articolo 10).

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Direttore. Il Direttore valuta se autorizzarla o meno in considerazione delle necessità organizzative, del grado di compatibilità con il servizio presso la Fondazione e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

La Fondazione ha adottato e messo a disposizione dei propri dipendenti un'apposita modulistica per richiedere l'autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un'apposita procedura;

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione attestante lo svolgimento o il mancato svolgimento di eventuali attività/incarichi esterni. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (cd. *pantouflage*). I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo".

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, nel corso del 2021 è stata prevista quale requisito nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, la condizione soggettiva di non versare nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione "anti *pantouflage*". La presenza di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit;

- il monitoraggio sulla corretta introduzione, nei contratti di affidamento e lavoro autonomo stipulati dalla Fondazione, di un'apposita clausola "anti *pantouflage*". La presenza di tale clausola sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali

I RPCT di Pubbliche Amministrazioni, enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità con il conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali previste dal D. Lgs. 39/2013, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

La Fondazione richiede ai soggetti interessati e pubblica nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Organizzazione", voce "Organi di amministrazione, gestione e controllo", una apposita dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 246430/2016 "*Indirizzi generali per le nomine e designazioni di rappresentanti del Comune presso enti, aziende, società e istituzioni, di competenza del Sindaco, per il mandato amministrativo 2016-2021*", la Fondazione richiede ai titolari di incarichi di amministrazione e direzione della Fondazione designati dal Comune di Bologna una apposita dichiarazione in ordine all'insussistenza di condizioni ostative alla candidatura di Consigliere comunale, previste dall'art. 10 del D. Lgs. n. 235/2012, e di condizioni di incompatibilità di cui all'art. 49, commi 2 e 3, dello Statuto comunale, all'art. 1, comma 734, Legge n. 296/2006 e all'art. 7, comma 2, art. 11, commi 2 e 3, art. 12, art. 13, comma 3, art. 14, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2013. La dichiarazione è richiesta dalla Fondazione all'atto della nomina e con cadenza annuale per tutta la durata dell'incarico e viene trasmessa al Comune di Bologna.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede la richiesta di apposita dichiarazione a tutti i soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale. La corretta acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini della applicazione degli artt. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001 e 3, D. Lgs. n. 39/2013, le Pubbliche Amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale "*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*".

La Fondazione verificherà l'assenza delle condizioni di cui sopra, mediante acquisizione di apposita dichiarazione nei seguenti casi:

- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3, D. Lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, D. Lgs. n. 165/2001.

Con specifico riferimento alla formazione delle commissioni, tenuto conto anche di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 5 di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti "*Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici*", approvato con delibera n. 1190 del 16 novembre 2016, come aggiornate, la Fondazione verificherà, all'atto della formazione delle commissioni previste dai regolamenti interni, la sussistenza delle condizioni previste dai paragrafi da 3.1 a 3.5 delle summenzionate Linee Guida. Al fine di limitare l'aggravio amministrativo derivante da tale misura, le dichiarazioni di cui sopra saranno considerate valide per un periodo di 6 mesi decorrente dalla data in cui sono state rese.

La programmazione per il prossimo triennio prevede la verifica circa la puntuale acquisizione delle dichiarazioni previste. L'acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutte le procedure effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

4.5.7. Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione aziendale, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, la Fondazione ha un organico dipendente di dimensioni ridotte, composto da 28 unità, ciascuna connotata da competenze professionali specifiche e tra loro differenziate. In tale contesto la difficoltà di fare ricorso alla misura della rotazione risulta evidente.

Lo Statuto attribuisce al CDA tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il CDA ha attribuito poteri specifici alla Presidente e al Direttore. I poteri conferiti al Direttore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli ad opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del CDA e dell'Organo di Controllo, anche in funzione di OIV.

Per le aree più esposte al rischio di corruzione sono state adottate procedure volte a disciplinare l'intero processo e ad escludere che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dell'intero processo.

Al fine di garantire un controllo efficace e attento su tutte le attività svolte, la Fondazione adotta un sistema di programmazione, monitoraggio e rendicontazione continua che si attua in maniera ciclica nel corso dell'anno. Tale sistema consiste nella redazione e nell'aggiornamento periodico di

un'apposita relazione, attestante l'avanzamento di tutti i progetti e le attività promosse e realizzate dalla Fondazione, comprensiva di apposite sezioni relative alle aree "a rischio" e ai processi interessati dalle deleghe dei poteri. Il processo prevede:

- redazione annuale e aggiornamento periodico in corso d'anno ad opera del Direttore e delle articolazioni tecnico-amministrative della Fondazione;
- controllo e approvazione ad opera del Presidente;
- controllo e approvazione ad opera del CDA;
- controllo e approvazione ad opera dell'Assemblea.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto dei regolamenti interni;
- la verifica periodica da parte del Presidente circa l'operato del Direttore. Tale misura sarà attuata mediante il controllo ad opera del Presidente della relazione e relativi aggiornamenti curati dal Direttore;
- la verifica da parte del CDA circa l'operato del Presidente. Tale misura sarà attuata mediante il controllo ad opera del CDA della relazione e relativi aggiornamenti curati dal Direttore e successivamente controllati dal Presidente.

4.5.8. Tutela del soggetto che segnala violazioni della normativa nazionale e dell'Unione europea (cd. whistleblowing)

La Fondazione intende dedicare un'attenzione particolare al tema della tutela del soggetto che segnala violazioni della normativa nazionale e dell'Unione europea, anche in considerazione della particolare attenzione che il Comune di Bologna dedica a tali aspetti.

Nella vigenza dell'art. 54 bis, comma 1, D. Lgs. 165/2001, la Fondazione per l'Innovazione Urbana e la Fondazione Villa Ghigi hanno adottato appositi Regolamenti volti a disciplinare le modalità di presentazione delle segnalazioni e la gestione del procedimento nonché a tutelare i segnalanti da ritorsioni.

Come noto, l'art. 54 bis, comma 1, D. Lgs. 165/2001, è stato abrogato dal D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, le cui disposizioni si applicano, per le Pubbliche Amministrazioni, ivi compresi gli enti privati in controllo pubblico, a far data dal 14 luglio 2023.

Alla data del 14 luglio 2023, le Fondazioni che hanno dato vita alla Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, Villa Ghigi, per l'Innovazione Urbana, erano interessata dal complesso processo che ha poi portato alla realizzazione del progetto di fusione, conclusosi con atto di fusione in data 20 novembre 2023. In tali condizioni, non è stato possibile dare attuazione nell'immediato al summenzionato decreto.

La Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, Villa Ghigi, per l'Innovazione Urbana è operativa a far data dal 1 gennaio 2024 e, nel breve lasso di tempo trascorso alla data di redazione del presente documento, non è stato ancora possibile conformarsi alle disposizioni del citato decreto.

La Fondazione è consapevole dell'importanza di garantire ai soggetti che segnalano violazioni del diritto nazionale e dell'Unione europea le tutele attualmente previste dal D. Lgs. 24/2023, che il PNA riconduce tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle

obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge. L'adozione della misura in esame è pertanto individuata come prioritaria e verrà attuata in conformità al dettato normativo e alle Linee Guida adottate da ANAC con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023.

Allo stato, la Fondazione, pur consapevole delle importanti modifiche introdotte dal D. Lgs. 24/2023, ha temporaneamente adottato, quantomeno quale richiamo ai principi di tutela del soggetto segnalante, il *Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante* precedentemente adottato dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana. Tale regolamento è pubblicato nella sezione "Fondazione trasparente" alla voce "Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'attivazione di apposita piattaforma informatica avente le caratteristiche previste dal D. Lgs. 24/2023 e dalla Linee Guida adottate da ANAC con Delibera n. 311/2023;
- l'adozione di un apposito Regolamento volto a dare piena attuazione al D. Lgs. 24/2023 e alle Linee Guida adottate da ANAC con Delibera n. 311/2023, da pubblicare in evidenza sul sito della Fondazione in apposita sezione "Whistleblowing", unitamente all'invio di breve informativa a tutto il personale dipendente;
- attività formativa, informativa e di sensibilizzazione rivolta a tutto il personale dipendente sui contenuti del D. Lgs. 23/2024, delle Linee Guida adottate da ANAC con Delibera n. 311/2023 e del Regolamento che verrà adottato dalla Fondazione nel rispetto del termine di cui sopra;
- iniziative volte alla informazione dei lavoratori autonomi, dei fornitori e degli altri soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione, nonché ai comuni cittadini, sul valore che la Fondazione attribuisce alle segnalazioni al fine dell'emersione di fenomeni corruttivi e sulle tutele da ogni forma di discriminazione in ragione delle segnalazioni effettuate, fatta salva la responsabilità penale per il caso di condotte caluniose, diffamatorie o integranti altre ipotesi di reato ovvero la responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile;
- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto del regolamento adottato.

4.5.9. Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

La programmazione per il prossimo triennio prevede due azioni:

- un piano di incontri di formazione, informazione, sensibilizzazione di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;

- un piano di incontri formazione, informazione, sensibilizzazione di carattere specifico, rivolto ai Referenti e ai dipendenti addetti alle aree di rischio, avente ad oggetto un esame approfondito del contenuto e delle finalità del presente documento, delle misure adottate in ragione dello stesso, le politiche, i programmi e gli strumenti specifici utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

4.5.10. Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle “*Nuove linee guida*” adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l’accesso civico semplice e generalizzato.

4.5.11. Patti di integrità

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d’appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

In occasione dell’aggiornamento del *Regolamento per l’affidamento di lavori, servizi e forniture* della Fondazione per l’Innovazione Urbana, avvenuto con delibera del CDA della stessa nella seduta del 4 agosto 2021, è stato adottato il patto di integrità adottato dal Comune di Bologna.

L’adozione, da parte della Fondazione, del Regolamento precedentemente adottato dalla Fondazione per l’Innovazione Urbana recepisce pertanto tale patto di integrità.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- il monitoraggio sulla richiesta agli interessati di apposita dichiarazione di impegno. La presenza di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall’organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit;
- il monitoraggio sulla corretta introduzione, nei contratti di affidamento stipulati dalla Fondazione, di un’apposita clausola. La presenza di tale clausola sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello su tutti i contratti stipulati effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello a campione effettuato dall’organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

5. SISTEMA DI TRASPARENZA

5.1. Premessa alla presente sezione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, "in quanto compatibile", anche "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni".

Particolare rilievo assume, a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 36/2023, la sezione "Bandi di gara e contratti", che dovrà recepire le nuove indicazioni normative e le indicazioni specifiche fornite da ANAC.

5.2. Scopo e contenuto della presente sezione

La presente sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un'apposita sezione del PTPCT, nonché, con specifico riferimento ai contratti pubblici, alla Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante "Aggiornamento 2023 del PNA", nel comunicato congiunto ANAC-MIT pubblicato con Delibera ANAC n. 582/2023, nelle Delibere ANAC n 261/2023 e 264/2023 e successivi aggiornamenti e, da ultimo, nel comunicato del Presidente ANAC in data 10 gennaio 2024.

Nella presente sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate dalla Fondazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i temi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte dalla Fondazione;

- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 3.2 dedicato all'analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue la Fondazione rende complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante trasparenza che sul versante dell'accesso generalizzato.

La presente sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che la Fondazione è attualmente in grado di adottare al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

5.3. Definizione del concetto di trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale la Fondazione conforma il proprio operato.

5.4. Obiettivi strategici

La Fondazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso civico semplice e generalizzato nonché dell'accesso documentale un riscontro tempestivo e completo.

5.5. Obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo alla Fondazione sono chiaramente indicati nell'Allegato 6 - "Elenco obblighi di pubblicazione", parte integrante del presente documento.

Sarà cura della Fondazione eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati personali.

5.6. Dati ulteriori

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, la Fondazione non è in grado, allo stato, per le ragioni più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla esigua struttura organizzativa.

5.7. Sito web

A seguito dell'operazione di fusione è in corso un processo di riorganizzazione dei canali e degli strumenti di comunicazione e informazione in uso alla Fondazione, derivanti dall'insieme dei canali e degli strumenti precedentemente in uso presso le tre fondazioni.

Allo stato attuale, la pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alla Fondazione viene effettuata sulla sezione "Fondazione trasparente", al seguente indirizzo internet:

<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/3233-fondazione-trasparente-2024>

Allo stesso tempo, rimangono in funzione per finalità di consultazione i dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alle fondazioni incorporate fino alla data della fusione, rinvenibili sui rispettivi siti web, ai seguenti indirizzi internet:

- per Fondazione per l'Innovazione Urbana:
<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/42-urbancenter/1771-fondazione-trasparente>
- per Fondazione Villa Ghigi:
<https://www.fondazionevillaghigi.it/fondazione/amministrazione-trasparente/>

5.8. Soggetti coinvolti

5.8.1. Responsabile della trasparenza

Con delibera in data 5 gennaio 2024, il CDA ha designato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore della Fondazione, nella persona dell'Arch. Giovanni Ginocchini, a cui è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della trasparenza.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

5.8.2. Referenti per la trasparenza

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando in qualità di Referenti per la trasparenza i coordinatori delle aree coinvolte nel processo e, precisamente:

- Fabrizia Petrei, coordinatrice dell'Area Comunicazione istituzionale ed esterna;
- Lorenzo Cini, coordinatore dell'Area Amministrazione, risorse umane e patrimonio.

I Referenti per la trasparenza:

- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure di trasparenza e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante aggiornamenti periodici, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle specifiche misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- coadiuvano il RPCT e l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel monitoraggio della correttezza e della tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

5.8.3. Altri soggetti coinvolti

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Presidente, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.7.;
- b) il CDA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.1.;
- c) il RASA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.3.;
- d) l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.4.;
- e) il Responsabile della protezione dei dati, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 4.3.6.

5.9. Misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla Fondazione, ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nella tabella "Elenco obblighi di pubblicazione", Allegato 6 del presente documento:

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- il soggetto che li detiene/elabora;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione;
- il soggetto preposto alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nel RPCT.

La data dell'ultima pubblicazione, in costante aggiornamento, è indicata direttamente in ciascuna pagina della sezione "Fondazione trasparente".

Il soggetto preposto alla pubblicazione dei dati è, in via generale, l'Area Comunicazione istituzionale ed esterna. La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sulla sezione "Fondazione trasparente", al seguente indirizzo internet:

<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/3233-fondazione-trasparente-2024>

I soggetti produttori dei dati sono tenuti a trasmetterli nel rispetto dei tempi di trasmissione di cui all'Allegato 6. La trasmissione avviene mediante i normali canali informatici interni quali invio a mezzo posta elettronica ordinaria e caricamento nel sistema digitale interno di scambio e archiviazione di documenti.

Al fine di ridurre i tempi e agevolare le attività di pubblicazione dei dati, è fatta salva la possibilità di individuare e mettere in atto modalità tali da consentire la pubblicazione dei dati direttamente da parte dei soggetti produttori.

Nel documento denominato "Misure di trasparenza", Allegato 5 al presente documento, sono elencate, con relativi responsabili, tempi e indicatori di monitoraggio, le ulteriori misure di trasparenza non ricomprese negli obblighi di pubblicazione.

5.10. Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- il RPCT effettua il monitoraggio continuo, a ciò coadiuvato dai Referenti per la trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i quali segnalano al RPCT, anche in via d'urgenza, eventuali criticità e casi di non conformità;
- il RPCT, congiuntamente con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, nell'ambito del piano di audit annuale, effettua con cadenza semestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la tabella "Elenco obblighi di pubblicazione";
- l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

5.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive

In attuazione della deliberazione del Consiglio Comunale P.G. n. 95229/2013 "Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di indirizzo politico, nonché dei titolari di cariche direttive in alcuni enti e società partecipati dal Comune di Bologna", il Presidente e il Direttore della Fondazione sono tenuti a fornire la seguente documentazione:

- a) entro tre mesi dalla nomina:
 - una dichiarazione, anche negativa, concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società;

- una dichiarazione attestante le risultanze dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti alla imposta sui redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo di presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza;
- b) entro un mese dalla scadenza del termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi:
- un'attestazione concernente le variazioni alla situazione patrimoniale di cui sopra, intervenute nell'anno precedente;
 - una dichiarazione attestante le risultanze della suddetta dichiarazione dei redditi ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo della presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza;
- c) entro i tre mesi successivi alla cessazione dall'incarico:
- una dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale di cui sopra, intervenute dopo l'ultima attestazione. Entro un mese successivo alla scadenza del relativo termine di presentazione, gli stessi soggetti sono tenuti a depositare un'attestazione con le risultanze della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche ovvero, nel caso di esonero dall'obbligo della presentazione di questa, un'attestazione relativa a tale circostanza. Tale adempimento non si applica in caso di rinnovo dell'incarico.

Gli adempimenti di cui sopra concernono anche la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, se gli stessi vi consentono; il mancato consenso degli stessi deve essere espressamente attestato.

Sono esclusi gli adempimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del Regolamento di cui sopra in quanto non applicabili alla Fondazione.

La raccolta delle dichiarazioni di cui sopra è a cura della struttura del Comune di Bologna preposta alle partecipazioni societarie e riportata in un apposito bollettino, depositato presso la medesima struttura e consultabile dai cittadini iscritti nelle liste elettorali. La Fondazione si adopera per favorire le operazioni di raccolta delle dichiarazioni. Eventuali casi di inadempienza, previa diffida del Segretario generale del Comune di Bologna, sono riportati nel bollettino di cui al comma precedente.

I monitoraggi effettuati dal RPCT hanno evidenziato la corretta acquisizione delle dichiarazioni previste.

La programmazione per il prossimo triennio prevede il monitoraggio sulla corretta trasmissione da parte degli interessati delle apposite dichiarazioni patrimoniali e reddituali previste dai regolamenti del Comune di Bologna. La corretta acquisizione di tale dichiarazione sarà oggetto di un duplice controllo: monitoraggio di primo livello effettuato dal RPCT e monitoraggio di secondo livello effettuato dall'organo di controllo che svolge funzioni di OIV in sede di audit.

5.12. Accesso civico semplice e generalizzato

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. "semplice" (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Con delibera del 5 gennaio 2024 il CDA ha disposto l'adozione, per il periodo di tempo strettamente necessario alla predisposizione e alla successiva adozione di nuovi regolamenti e procedure rispondenti alle caratteristiche giuridiche e alle esigenze amministrative e organizzative risultanti a seguito dell'operazione di fusione, dei regolamenti e delle procedure che vigevano presso la Fondazione per l'Innovazione Urbana precedentemente alla fusione, tra cui il Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato (adottato presso la Fondazione per l'Innovazione Urbana con delibera del CDA in data 29 ottobre 2020).

Tale regolamento è debitamente pubblicato nella sezione "Fondazione trasparente", sottosezione "Accesso civico". Unitamente al Regolamento sono stati pubblicati sei diversi tipi di moduli correlate alle diverse istanze (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), il Registro degli accessi e gli indirizzi di posta elettronica ordinaria (amministrazione@fondazioneinnovazioneurbana.it) e posta elettronica certificata (fondazioneinnovazioneurbana@pec.it) a cui inoltrare le istanze.

In virtù della soluzione organizzativa definita dal Regolamento, il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra per l'accesso semplice è riservato al RPCT. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Presidente.

La competenza di decidere sulle richieste di accesso generalizzato è invece riservata al Presidente, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013", approvate con la summenzionata determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del Presidente è il RPCT.

L'organo controllo che svolge funzioni di OIV ha il compito di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

L'utilizzo della piattaforma istituita da ANAC per l'inserimento dei dati relativi ai Piani triennali e alle relazioni di monitoraggio ha evidenziato l'opportunità di inserire nel Regolamento per l'accesso civico semplice e generalizzato anche una sezione dedicata all'accesso documentale disciplinato dagli artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Nel corso del 2023 presso le tre fondazioni coinvolte nella fusione non sono pervenute richieste di accesso civico, né semplice né generalizzato, né tantomeno richieste di accesso documentale ex artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241. Sono invece pervenute tre richieste di accesso documentale ex art. 54 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale di Bologna.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un nuovo Regolamento sull'accesso civico semplice e generalizzato, con l'inserimento di una apposita sezione volta a disciplinare l'accesso documentale di cui agli articoli 22 e seguenti L. 241/1990;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del Regolamento per l'accesso civico;
- l'attuazione del piano di audit di verifica da parte del RPCT e dell'organo di controllo che svolge funzioni di OIV circa il rispetto del regolamento adottato.

6. SISTEMA SANZIONATORIO

La Fondazione adotta un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti interni della Fondazione.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento di natura amministrativa, civile o penale.

6.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo

Le disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti interni della Fondazione devono essere rispettate, in primo luogo, dai titolari di incarichi di amministrazione, direzione, e controllo della Fondazione.

In caso di violazione da parte di uno dei soggetti di cui al precedente comma, il soggetto competente adotterà i provvedimenti ritenuti idonei in ragione della gravità delle violazioni commesse.

Qualora le violazioni siano gravi, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca dell'incarico.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

Il soggetto competente ad accertare le violazioni e ad adottare i provvedimenti conseguenti è:

- in caso di violazione da parte di uno dei componenti del CDA, il CDA e l'Assemblea, ciascuno per quanto di rispettiva competenza;
- in caso di violazione da parte della maggioranza dei componenti del CDA, l'Assemblea;
- in caso di violazione di uno o più dei componenti dell'Organo di Controllo, l'Assemblea;
- in caso di violazione da parte del Direttore, ovvero del RPCT, il CDA.

6.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente

La violazione delle disposizioni contenute nel presente documento, nei documenti nello stesso richiamati e nei protocolli ivi indicati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti della Fondazione verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Commercio, del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi, nel rispetto dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto dal summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente documento, nonché il complesso di protocolli, regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice etico e di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, la Fondazione ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per la Fondazione (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con la Fondazione

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte della Fondazione dei provvedimenti di seguito descritti:

- A) ammonizione verbale: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera a), se di lieve entità;
- B) ammonizione scritta: tale sanzione è prevista per il lavoratore che ripeta le violazioni descritte nella precedente lettera a), di lieve entità, già oggetto di precedente richiamo;
- C) multa non superiore all'importo di quattro ore di retribuzione base: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta ovvero reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera a) non qualificabili come di lieve entità ovvero commetta le violazioni descritte nella precedente lettera b);
- D) sospensione dal lavoro e della retribuzione per un periodo non superiore a 10 giorni di effettivo lavoro: tale sanzione è prevista per il lavoratore che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera b) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera c);
- E) licenziamento individuale: tale sanzione è prevista per il dipendente che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera c) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera d).

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento ovvero al grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- alla rilevanza degli obblighi violati;
- al livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
- al comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge e dal CCNL;
- alle altre circostanze aggravanti o attenuanti che accompagnano la violazione disciplinare.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT.

L'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione di eventuali sanzioni sono di competenza del Presidente.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente documento troveranno applicazione le norme di legge nonché le previsioni della contrattazione collettiva applicabili nel caso in esame.

6.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con la Fondazione è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente documento, nonché del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti interni della Fondazione.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

L'eventuale risoluzione del contratto è di competenza del soggetto che lo ha sottoscritto.

7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

7.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure contenute nel presente documento si articola su più livelli, tra di loro interconnessi:

- i controlli di specifica competenza del RPCT;
- le verifiche svolte dall'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, di concerto con il RPCT;
- le verifiche svolte dal Presidente sull'operato del Direttore;
- le verifiche svolte dal CDA sull'operato del Presidente e del Direttore..

Il RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge funzioni di OIV, predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definiranno i reciproci flussi informativi e programmeranno un piano di incontri volti allo scambio di informazioni rilevanti.

7.2. Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo

Nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia del PTPCT, la Fondazione ha adottato un approccio per processi.

Si rammenta che come "processo" si intende la sequenza di attività interrelate ed interagenti che consentono la trasformazione di risorse in ingresso in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno all'organizzazione.

Nel caso in esame, l'applicazione dell'approccio per processi consente di integrare il sistema previsto dal PTPCT con gli altri sistemi di controllo adottati dalla Fondazione:

- sistema di controllo contabile e di legalità previsto dallo Statuto e del relativo Organo di Controllo;
- sistema di controllo del Presidente sull'operato del Direttore previsto dal sistema di deleghe e poteri approvato dal CDA;
- sistema di tutela dei dati personali e del relativo Responsabile della protezione dei dati.

Ciò consente la realizzazione un "sistema integrato di controllo del rischio corruttivo", nel rispetto delle finalità della L. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA 2019, di cui alla delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019.

7.3. Aggiornamento del presente documento

Il presente documento è soggetto ad un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC), fatte salve le semplificazioni introdotte con il PNA 2022, adottato da ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

L'approvazione del PTPCT compete al CDA, quale organo di indirizzo politico-amministrativo, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT, di concerto con l'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV;
- trasmissione della prima stesura al CDA, all'Organo di Controllo, ai dipendenti e agli esperti esterni che la assistono e la supportano in materia amministrativa, contabile, fiscale e finanziaria, di gestione del personale e legale e pubblicazione in consultazione sul sito web della Fondazione al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del documento ad opera del CDA.

Il RPCT può tuttavia sottoporre l'aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui al presente documento;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

8. ALLEGATI

Allegato 1 - Normativa di riferimento

Allegato 2 - Analisi del contesto esterno

Allegato 3 - Valutazione del rischio e misure di carattere specifico

Allegato 4 - Misure di carattere generale

Allegato 5 - Misure di trasparenza

Allegato 6 - Elenco obblighi di pubblicazione